

LA CRISI IDRICA È REALTÀ



Campi sempre più secchi a causa del surriscaldamento climatico

Ordinanze dei Comuni anti spreco d'acqua

Multe fino a 500 euro

Dalle 8 alle 21 non si potrà usare acqua per il lavaggio di veicoli a motore, vietato l'innaffiamento dei giardini

RAVENNA
MICHELEDONATI

Ravenna e gli altri Comuni della provincia si mobilitano per fare fronte all'ondata di caldo e siccità record che sta colpendo il territorio con serie ripercussioni sulla sua capacità di tenuta idrica. Proprio le limitazioni all'uso di acqua potabile sono oggetto in questi giorni di ordinanze che saranno in vigore sino al termine della stagione estiva.

I principali divieti disposti dal Comune di Ravenna sono di

due tipi. Dalle 8 alle 21 non si potrà prelevare e impiegare acqua per il lavaggio di aree cortilizie e piazzali né per il lavaggio domestico di veicoli a motore e sarà inoltre vietato l'innaffiamento di giardini, orti e prati. Le limitazioni attive 24 ore su 24 riguarderanno invece il divieto di riempimento di piscine dei privati cittadini ad uso domestico, fontane ornamentali, vasche da giardino e il funzionamento di fontanelle a getto continuo. Particolarmente nutrita anche la lista degli «accorgimenti» che l'amministrazione

bizantina «invita» ad adottare per il risparmio idrico: tra questi si citano ad esempio i consigli di «preferire la doccia al bagno», «usare lavatrici e lavastoviglie sempre a pieno carico», «utilizzare l'acqua di lavaggio della verdura e della frutta per innaffiare le piante», «ridurre alla quantità strettamente necessaria l'erogazione a ogni utilizzo del wc». Il mancato rispetto dell'ordinanza si tradurrà in sanzioni amministrative dai 25 ai 500 euro: a vigilare sul rispetto delle disposizioni sarà la Polizia locale. Analoghe ordinanze

sono state firmate dai sindaci dei vari Comuni della provincia di Ravenna, da Cervia a Faenza, da Castel Bolognese, tra i primi a partire già un paio di giorni fa, a Casola Valsenio, passando per Lugo, Bagnacavallo e gli altri della Bassa Romagna. Misure del genere vengono regolarmente adottate nei periodi più siccitosi, ma quest'anno la drammatica situazione delle riserve idriche e dei terreni che da esse dipendono hanno reso l'allarme ancora più grave. Eppure si trattava di un allarme annunciato: è da diversi anni che i livelli delle precipitazioni medie annuali si sono drasticamente ridotti, mentre gli inverni risultano sempre meno rigidi, con improvvisi colpi di coda primaverili e le conseguenti gelate tardive a ulteriore danno dell'agricoltura. E il Po, che le immagini di questi giorni ritraggono praticamente privo di acqua, era in una situazione critica già a febbraio di quest'anno, come allora aveva osservato con preoccupazione Assuero Zampini, direttore di Coldiretti Ravenna, rilevando che il livello del primo fiume italiano era «tre metri sotto lo zero idrografico».